

come a Trani ed a Napoli, ed il consultivo è minimo, ed in conseguenza gli avvocati di tali uffici hanno un privilegio maggiore degli altri loro colleghi.

Onde, dicevo, io proporrei l'abolizione di questo dividendo. Ma poichè questa dovrebbe armonizzare con la disposizione dell'articolo 370 del codice di procedura civile, penso che si potrebbe incamerare questo fondo a beneficio del bilancio del tesoro, per concorrere nello stesso tempo a quei miglioramenti che debbono essere dati agli appartenenti al ruolo dell'avvocatura erariale.

Per un ruolo che contiene poco più di cento avvocati, un maggior onere finanziario non dovrebbe impressionare, specie dinanzi alla utilità sociale e politica, che ne verrebbe.

E poichè ho accennato ai delegati erariali, i quali formano un ibridismo che non può essere più oltre mantenuto, io credo che la riforma debba cominciare proprio da loro.

Secondo me il problema per una radicale riforma non può impersiarsi che così: o tutta difesa diretta, o tutta difesa delegata. O tutta difesa diretta, e allora si istituisca, in ogni centro giudiziario, una sezione della Avvocatura erariale: o tutta difesa delegata e allora si concentri tutto in un solo ufficio generale; e si divida questo grande ufficio per una parte in consultivo, con responsabilità diretta e con unità di indirizzo, e per un'altra parte in assidua, diretta sorveglianza su tutti i delegati.

Le condizioni presenti della Camera non mi consentono di dilungarmi in particolari su questo sintetico prospetto di riforma. D'altra parte, ad un ministro della mente di Francesco Tedesco, basta semplicemente accennare la tesi. Io gli ricorderò soltanto questo: che il fondatore dell'Avvocatura erariale, il Mantellini, faceva precedere, alla sua relazione sul funzionamento dell'ufficio, un aureo opuscolo intitolato a Papiniano e si rivolgeva ai suoi dipendenti ricordando l'*antistes juris* degli avvocati del fisco per esortarli a prenderlo per modello. Rilegga l'onorevole Tedesco quel libro, nell'accingersi alla riforma che noi fiduciosi attendiamo da lui. (*Vice approvazioni — Molte congratulazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Stoppatto a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

STOPPATO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: « Distacco della frazione Granze dal comune di Vescovana e costituzione di essa in comune » (1317).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio del tesoro.

PRESIDENTE. Continuando nella discussione generale del bilancio del tesoro, spetta ora di parlare all'onorevole Ivanoe Bonomi.

BONOMI IVANOE. Onorevoli colleghi, la discussione del bilancio del tesoro, per l'ora in cui si svolge e per gli argomenti che tocca, credo che debba interessare non soltanto i pochi studiosi della materia, ma tutte le correnti politiche del Parlamento e del Paese. Noi infatti usciamo o stiamo per uscire da una guerra lunga e costosa, che ha reso necessario uno sforzo cospicuo del Tesoro. Giova quindi esaminare in qual modo l'azione del Tesoro abbia potuto fronteggiare le spese della spedizione libica, e quali effetti i provvedimenti del Tesoro abbiano avuto sopra la vita economica del paese e, soprattutto, sui fenomeni delicatissimi della circolazione e del cambio. Inoltre, dopo questa indagine doverosa, occorre esaminare i propositi del Governo per fronteggiare così le spese passate come le spese avvenire.

Ora, poichè l'attività dello Stato dipende in gran parte dalle sue disponibilità finanziarie, io credo non possa revocarsi in dubbio che, solo approfondendo questa discussione, si possa dare un giudizio intorno alla fecondità od alla sterilità della politica di domani.

Ed io credo che coloro i quali, in altre discussioni, hanno pronunziate parole di sconcolato pessimismo intorno alla capacità dello Stato a soddisfare i bisogni del paese, debbano persuadersi che, solo qui in questa discussione, che corregge il facile impressionismo col sicuro linguaggio delle cifre, si possono proporre i gravi problemi che essi hanno creduto troppo facilmente di risolvere.

Non farò un discorso così formidabilmente documentato e critico come quello dell'onorevole Wollemborg, le cui conclusioni però io non posso nè accettare, nè confutare. E neppure toccherò tutti gli argomenti che l'onorevole Alessio, nella sua dotta relazione, ha proposto alla nostra